



RITIRATA DALLA CINA

GLI INVESTITORI STRANIERI CHE INTENDONO LIQUIDARE VOLONTARIAMENTE LA PROPRIA SOCIETÀ CINESE NON POSSONO SEMPLICEMENTE ABBANDONARE IL CAMPO E FAR RIENTRO ALLA BASE. DEVONO PIUTTOSTO ATTENERSI A PRECISE DIRETTIVE DI GOVERNO CHE COMPORTANO IN PRIMA BATTUTA MINUZIOSI CONTROLLI FISCALI. DIVERSAMENTE S'INCORRE IN PESANTI PENALI. PRECLUDENDOSI PER SEMPRE LA POSSIBILITÀ DI UN RITORNO.

Messo alle corde dalla crisi, un certo numero di imprenditori stranieri sta chiudendo le proprie fabbriche in Cina. Si tratta perlopiù di industriali asiatici e statunitensi, alle prese con la necessaria ristrutturazione delle proprie attività. Ma non mancano neppure casi di europei, che ripensano le proprie strategie di delocalizzazione, magari in vista di un rientro in Cina su basi più solide e durature. Il problema sta purtroppo nei metodi, non sempre impeccabili: maestranze da pagare, assicurazioni sociali da corrispondere, tasse da versare e pratiche da evadere con le amministrazioni locali e nazionali possono purtroppo punteggiare la strada del ritorno. Sbaglia però chi conta su una sostanziale impunità perché la giustizia vigila sulla correttezza delle procedure. E nel caso è pronta a intervenire.

Le linee-guida operative sulla ricerca di responsabilità straniere e sull'apertura di procedimenti legali da parte di soggetti interessati in relazione al ritiro d'investimenti stranieri dalla Cina sono state pubblicate il 19 novembre del 2008, all'indomani dello scioglimento di un gran numero di piccole aziende sud-coreane nella regione Shandong. E restano inequivocabili punti di riferimento per gli investitori.

A promulgare il testo, congiuntamente, gli uffici generali dei ministeri del Commercio, degli Affari Esteri, della Pubblica sicurezza e di Giustizia. L'obiettivo è sostenere le parti cinesi, eventualmente lese da affrettate e anomale fughe di imprese, nelle necessarie azioni di tutela dei propri interessi. E chiamare l'investitore straniero a rispondere delle proprie responsabilità civili e penali.

Il documento è emblematico della volontà del Governo cinese a far valere i diritti dei connazionali, non importa se in sede civile o penale. Lo strumento principe di cui si avvale è quello del contenzioso, per il quale anzi viene offerto appoggio legale. Peraltro il provvedimento si muove lungo un solco già

Linee-guida operative per definire le responsabilità.

Tutela dei diritti lesi e assistenza giudiziaria.



da tempo tracciato. Risale al 9 novembre 1994 lo scambio degli strumenti di ratifica necessari all'entrata in vigore del trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare di Cina per l'assistenza giudiziaria in materia civile. Trattato entrato poi in vigore il primo gennaio 1995.

Alla luce dei severi dispositivi di legge, azionisti, direttori, amministratori e legali rappresentanti di imprese straniere in chiusura sono invitati ad avvalersi dei consigli dei loro consulenti per meglio ponderare le responsabilità da fronteggiare e i rischi a cui potrebbero pur andare incontro.

L'OBBLIGO DEL RISARCIMENTO

Responsabilità
congiunta e solidale.

Le *Linee-guida* fanno discendere diritti e obblighi dallo stesso corpus giuridico oggi in vigore in Cina. È in base alla legge sulle Società, infatti, che le persone fisiche o gli azionisti di persone giuridiche sono ritenuti congiuntamente e solidalmente responsabili per gli adempimenti obbligatori della loro società. Di qui i contraccolpi per gli investitori incauti, qualora venga dimostrato che la loro condotta negligente, nonché il mancato rispetto degli obblighi di legge abbiano causato lo sperpero di beni aziendali decisivi e magari anche la distruzione dei libri contabili e della documentazione amministrativa. E reso di fatto impossibile la liquidazione della società.

Gli stessi direttori e dirigenti di una società a investimento straniero, quando sorpresi a lasciare la Cina con tutta la documentazione finanziaria relativa all'impresa, saranno, sempre in base alla legge, considerati responsabili e tenuti a pagare di conseguenza. Quanto ai creditori possono avere un indennizzo per il pregiudizio sofferto solo quando possano provare che la mancata liquidazione dell'impresa straniera ha provocato perdite o svalutazione, alienazione o estinzione dei loro beni.

Pesanti i risarcimenti
per i danni provocati.

In forza delle istanze espresse nelle *Linee-guida*, gli stranieri che vantino più investimenti in Cina saranno comunque costretti a rispondere di perdite provocate a terzi con tutte le sostanze di cui dispongono, a meno che tali risorse non siano da riconnettere direttamente ad altre attività produttivo-commerciali. Una eventuale azione civile cinese può anche essere intentata, fin dal primo grado di giudizio, all'estero, qualora invece l'investitore straniero non vanti più possedimenti nel Paese.



Indagini di ufficio.

ESTRADIZIONE PER REATI PENALI

Nelle *Linee-guida* non viene esclusa neppure la possibilità di estradizione. Una misura di emergenza prevista per quella minoranza di investitori stranieri che lasciano la Cina con una lunga lista di tasse da versare. Nella circostanza, quando i sospetti siano suffragati da indizi pesanti, a muoversi è la procura penale, con l'obiettivo di assicurare gli indagati alla giustizia.

Divieti d'incarico
perlomeno triennali.

DIRIGENTI NEL MIRINO

Non ci sono del resto soltanto le *Linee-guida* a mettere in guardia gli investitori più inclini a dileguarsi. Per esempio, ai sensi dei *Regolamenti amministrativi* vigenti in materia, il legale rappresentante di una società "abbandonata" in territorio cinese non può assumere il medesimo incarico per un'altra azienda, per un periodo di tre anni a partire dal momento in cui abbia finalmente portato a compimento tutte le pratiche di chiusura della prima. Analoghe disposizioni sono previste per i responsabili finanziari ritenuti perseguibili per evasione. In talune gravi circostanze, agli stessi dirigenti può essere vietato l'allontanamento dal paese.

CHINA CONSULTANT SRL

Public Relations & Communications Dept.

Dott.a Paola CAPPÀ

011 545167

011 543937

p.cappa@chinaconsultant.net

www.chinapropect.it